

**ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta**

**MANOSCRITTO PER USO INTERNO**

**Direttore responsabile:** Marcello la Forgia  
**Redazione:** Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli  
**Parroco:** don Pasquale Rubini

**Grafica:** Equipe Comunicazioni Sociali  
**Rubrica IL Santo del Mese:** Nella Sancilio  
**Rubrica liturgica:** Gaetano la Martire  
**Rubrica attualità:** Matteo G. Azzollini



## Don Tonino e il Sinodo dei Giovani: «voi, amate la vita, amate i vostri giorni, aiutate gli altri a vivere»

 Federica de Ceglie e Annamaria Caputi

Ci stiamo avvicinando alla commemorazione del **25esimo anniversario del dies natalis del Servo di Dio Mons. Antonio Bello** e, allo stesso tempo, il 2018 sarà caratterizzato anche dal **Sinodo dei Giovani**. Per questo motivo, in questo articolo, vogliamo ricordare le parole dette proprio da Don Tonino Bello ai ragazzi della Parrocchia San Bernardino, in una sua omelia durante la visita pastorale del 1991.

Egli, innanzitutto, esorta alla **felicità nel vivere**, nell'**innamoramento delle bellezze del Creato** e delle **persone più bisognose**. Invita ad amare chi non ha nulla da offrire, senza aspettarci nulla in cambio. Don Tonino utilizza alcune esperienze di vita, per concretizzare il suo messaggio.

Ad esempio, come accade nella stazione di Bolzano, dove incontra una vecchietta in condizioni disumane e la paragona ad un frammento di Santità, ovvero una reliquia. Cosa vuole sottolineare? Che i poveri sono la vera ricchezza dell'Amore e meritano tutto il nostro amore.

«Sapete qual è l'opposto del verbo amarsi? Aggiungete una ri-armarsi». In questa omelia, don Tonino riprende il tema della guerra, della fabbricazione delle armi, definendo la vita di ogni uomo una disposizione all'essere amato. Quando ci si arma inesorabilmente ci si odia. Don Tonino, peraltro, racconta di una sua esperienza in una fabbrica di armi, dove ha cercato di persuadere gli operai attraverso l'esempio di un Dio Creatore che crea ogni cosa nel bene, al contrario delle opere dell'uomo. Inoltre, definisce la Giustizia come la giusta ripartizione del pane e, se condiviso, produce la pace.

Infine, il nostro amato don Tonino concluderà la sua omelia con queste splendide parole: «**Ma voi, amate la vita, amate i vostri giorni; aiutate gli altri a vivere. E quando succede qualche discussione tra voi, non risolvetele con la mano chiusa a pugno ma sempre con la mano nella mano dell'altro**».

# Giovani e adulti in relazione

 Mirko Sabato

Non è vero che tra giovani e adulti non c'è alcuna relazione. Probabilmente potrebbero pensarla in maniera diversa, ma solo gli stolti vogliono che tutte le persone si assomiglino. Chi è intelligente è contento che nel mondo ci siano giorno e notte, estate e inverno, giovane e adulto. Chi non ama riflettere spazientisce sulle diversità che costringono a pensare. E a noi piace riflettere.

Allora il **Gruppo giovani** e gli **Adulti** della nostra Parrocchia si sono **messi in relazione** e si sono incontrati per discutere e confrontarsi su alcuni punti essenziali della vita di ogni uomo in un incontro dello scorso mese (e non sarà l'unico incontro di condivisione convivialità di questo anno pastorale): il **passato** (la **famiglia** e la **scuola**), il **presente** (la **fede** come cammino possibile) e il **futuro** (il **lavoro** e le **responsabilità**). Attraverso un gioco, sono stati invertiti i ruoli di giovani e adulti, e ciascuno ha risposto attraverso ciò che suppone possa essere il pensiero dell'altro. È stato curioso osservare i comportamenti dei diretti interessati alle risposte date, da cui poi è nato un bel dibattito.

La vita è come un viaggio di senso: la **relazione con l'altro si basa sulla libertà**, la libertà di diventare consapevoli della propria mortalità, della natura umana, soprattutto della propria missione, dei propri carismi, sostenuti dalle virtù, cercando di ridurre al minimo i propri vizi e di superare i conflitti interni. A questa "domanda di senso" occorre rispondere che **siamo in cammino**, insieme all'altro, ma anche da soli, nel percorso di maturazione per scoprire e realizzare la meta verso cui siamo diretti.

**La relazione tra giovani e adulti è, dunque, un parlarsi e un ascoltare, uno scambiarsi pensieri, valori, esempi, valutandone la coerenza con il senso che abbiamo dato alla nostra vita.** L'uomo è costantemente in ricerca del senso della propria esistenza raggiungibile anche con l'aiuto di chi gli sta intorno e ognuno, sia giovane che adulto, non può esimersi dal fornire il proprio contributo per essere compagno di viaggio del fratello. Pertanto, è possibile instaurare rap-

## PREGHIERA DEL MESE



Il mese di gennaio è stato caratterizzato da due ricorrenze particolari: il primo gennaio la Chiesa festeggia la *Theotokos*, ovvero Maria "Madre di Dio" e, allo stesso tempo, si celebra la Giornata Mondiale per la pace. Il 28 gennaio, invece, nella nostra Diocesi è svolta la Veglia di preghiera per la Pace. Pertanto, abbiamo deciso di condividere la preghiera del Beato Papa Paolo VI per la pace.

*Signore, Dio di pace, che hai creato gli uomini,  
oggetto della tua benevolenza,  
per essere i familiari della tua gloria,  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie;  
perché ci hai inviato Gesù, tuo figlio amatissimo,  
hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua,  
l'artefice di ogni salvezza,  
la sorgente di ogni pace,  
il legame di ogni fraternità.  
Noi ti rendiamo grazie per i desideri,  
gli sforzi, le realizzazioni  
che il tuo spirito di pace ha suscitato  
nel nostro tempo, per sostituire  
l'odio con l'amore,  
la diffidenza con la comprensione,  
l'indifferenza con la solidarietà.  
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori  
alle esigenze concrete dell'amore  
di tutti i nostri fratelli,  
affinché possiamo essere sempre più  
dei costruttori di pace.  
Ricordati, Padre di misericordia,  
di tutti quelli che sono in pena,  
soffrono e muoiono nel parto  
di un mondo più fraterno.  
Che per gli uomini di ogni razza  
e di ogni lingua venga il tuo regno di giustizia,  
di pace e d'amore.  
E che la terra sia piena della tua gloria!*

porti autentici, senza nascondimento, tra persone di generazioni diverse con altrettante esperienze da condividere. È possibile essere punti di riferimento reciproci in questo cammino, che è la vita.

**Nessuno può vivere pensando di poter fare tutto da solo.** Il primo passo è essere consape-



voli di ciò che si è e spesso lo si ignora e c'è bisogno di qualcuno che venga in aiuto. Sembra strano che un uomo non sappia come in realtà sia, che non conosca bene se stesso. Nel tempio di Delphi, in Grecia, sta scritto «*Gnōthi seautón*», che significa "Conosci te stesso". Vuol dire che anche agli adulti risulta difficile conoscere se stessi, anche ai *saggi*.

Questo è il motivo per cui è necessario camminare insieme. Gli adulti hanno bisogno dei giovani, come nuovo carburante nel loro motore, e i giovani hanno bisogno degli adulti, come guida nei sentieri tracciati dal Signore. Sarà proprio questa **alleanza** e questo **dialogo** che permetteranno di costruire una nuova società basata sui valori.

## RUBRICA DI ATTUALITÀ

### Dispersione scolastica e responsabilità correlate la vita

di Matteo G. Azzollini

La dispersione scolastica costituisce ancora oggi un allarmante fenomeno che incide pesantemente sulla crescita psico-sociale dei minori. È indispensabile che la lotta contro questo annoso problema inizi per tempo, sin dalla scuola dell'infanzia, prosegua, con sistematicità, in una **cornice di continuità e sinergie di intervento**, per dispiegarsi in una latitudine molto articolata di soggetti istituzionali e non e di iniziative psico-socio-assistenziali e pedagogico-didattiche.



Il tema della dispersione rinvia a molteplici fattori eziologici: **famiglia, società, deprivazione economica, codice linguistico, strutture scolastiche, professionalità docente**, a volte "deserto" istituzionale.

Appare chiaro, pertanto, che la dispersione, nella complessità di tanti aspetti fenomenologici, non si combatte solo a scuola, si combatte "anche" a scuola. La casistica, oggi, si può dire che sia più rilevante dal punto di vista "qualitativo" che "quantitativo", da ciò la necessità di utilizzare tutte le risorse poste al servizio delle comunità. In particolare, ci si riferisce alla istituzionalizzazione del "Piano Sociale di Zona", che, al pari di ciò che nell'urbanistica rappresenta un Piano Regolatore Generale, è un programma strategico che determina tutti i servizi sociali e le relative risorse finanziarie da mettere in campo a favore dei più deboli, con un lavoro di concertazione tra Comuni, Regione, ASL, privato-sociale ed istituzioni religiose.

Accanto a tali iniziative è fondamentale la **riscoperta del ruolo forte della didattica** e, quindi, di una rinnovata professionalità docente. La scuola italiana affonda le sue radici in quel secolo e mezzo di storia unitaria nel cui alveo si è realizzata la civilizzazione del nostro Paese. Sarebbe troppo semplicistico definire la scuola come luogo di pura trasmissione culturale e non identificarla anche come fattore determinante di cambiamento in una realtà che, da sempre, la vede interagire con la comunità sociale e le sue dinamiche politiche, culturali, economiche e religiose. La fatica è improba, il compito estremamente delicato. Un compito spesso ignorato, sottovalutato e, cosa ancora più grave, contraddetto da altri "attori", a volte anche da chi dovrebbe essere più vicino al mondo della scuola: i genitori. La radicata convinzione di essere un buon genitore solo se si è "amici" dei propri figli determina l'abdicazione al proprio ruolo per non creare conflitti.

Un comico televisivo, con arguzia, ha definito i giovani d'oggi, ma non solo i giovani, la **generazione della «testa bassa»**; si dialoga ormai solo con *tablet, smartphone, etc.*, apparecchiature queste depositate con assoluta superficialità nelle mani dei più piccoli da genitori disattenti e seguaci di effimeri *status symbol*. È all'interno delle famiglie che nascono negli adolescenti i primi sintomi di ribellione e di sbandamento,

soprattutto quando nel nucleo familiare esistono situazioni conflittuali della coppia, che discreditano la figura e l'impegno genitoriali, rendendoli poco credibili e rispettabili. Siamo profondamente convinti che **un ruolo significativo di indirizzo e di argine al dilagante nichilismo valoriale possa e debba essere svolto dalle Comunità parrocchiali**, nelle quali parroci illuminati, che indossino l'*habitus* della Tradizione, attraverso le diverse forme e manifestazioni di aggregazione, sentano forte l'impegno di indurre il cattolico a confrontare la propria coscienza con gli insegnamenti della Chiesa e, quando i suoi atti non appaiono conformi, è d'uopo soffermarsi ad elaborare un'attenta riflessione sul proprio essere cattolico, al fine di non produrre guasti irreversibili, sanciti, purtroppo, anche da leggi "politically correct". Non può certo destare stupore l'affermazione che il primo allarmante sintomo della dissoluzione di una Nazione sia costituito dal disgregarsi della famiglia tradizionale.

## SANTO DEL MESE

### Santa Monica, modello e patrona delle madri cristiane

di Nella Sancilio

A Monica si adatta alla perfezione la definizione che Chiara Lubich fa di Maria nei suoi «Scritti spirituali» chiamandola "*sede della sapienza, madre di casa*" perché Monica **seppe imitare Maria** in queste virtù, riuscendo ad instillare la sapienza nel cuore dei figli, donando al mondo quel genio che fu Aurelio Agostino, vescovo e Dottore della Chiesa (nell'immagine a fianco, Santa Monica con il figlio Sant'Agostino nel quadro di Ara Scheffer del 1846).

Nacque a Tagaste, una città del Nord-Africa, nel 331, da famiglia economicamente agiata e profondamente cristiana. Le fu permesso di studiare, cosa al tempo vietata alle donne e si impegnò nella lettura della Sacra Scrittura che meditò profondamente.

Giovanissima, sposò un piccolo proprietario di Tegaste, che però era facile all'ira e autoritario. Il carattere dolce di Monica le permise di superare le asprezze e le infedeltà del marito, i pettegolezzi della gente e il carattere suscettibile della suocera. Dal matrimonio nacquero Agostino, Navigio ed una figlia di cui non si conosce il nome.

Le notizie che narrano di Monica sono raccolte nel libro «Confessioni» scritto proprio da suo figlio Agostino. Egli scrisse **d'aver bevuto il nome di Gesù con il latte materno**. Monica pregò tanto affinché suo marito si ravvedesse ed ebbe la consolazione un anno prima che l'uomo morisse di vederlo battezzato. A trentanove anni dovette pensare ai suoi figli e alla gestione dei suoi beni.

Grande pensiero le diede Agostino che crescendo iniziò a rincorrere i piaceri del mondo. Monica continuò a pregare per lui. Pur amando sua madre, Agostino non pensò a cambiar vita e decise di partire per Roma. La mamma volle seguirlo, ma Agostino con uno strattagemma la lasciò a Cartagine.

Quella notte, Monica, affranta, pregò sulla tomba di San Cipriano e, nonostante tutto, raggiunse suo figlio a Milano dove si era trasferito disgustato dai costumi romani. A Milano, Agostino frequentò la scuola di Sant'Ambrogio fino a desiderare il battesimo. Monica aveva visto suo figlio che si era consacrato a Dio e quindi poteva morire serenamente. Nelle sue «Confessioni» Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, ricevendone conforto ed edificazione: ormai più che la madre "fisica", Monica era la sorgente del suo cristianesimo.

Febbri molto alte la colpirono e rivolgendosi ai suoi figli disse di seppellire il suo corpo dove volevano,



senza darsi pena ma ricordandosi di lei dovunque si trovassero, all'altare del Signore. Agostino le fu accanto ripetendole che l'aveva generato due volte. Monica morì il 27 agosto del 387 a 56 anni. Santa Monica, considerata **modello e patrona delle madri cristiane**, è molto venerata: il suo nome è fra i più diffusi fra le donne.

## RUBRICA LITURGICA - I SACRAMENTI: BATTESIMO

### Battesimo, i gesti e la conclusione

di Geatano la Martire

Illuminati dalla Parola, invocata la protezione di Dio e dei Santi contro le insidie del demonio, professata la ferma volontà di rinunciare a tutto ciò che è male e di aderire pienamente alle verità di fede, il bambino, già accolto nella comunità, può finalmente ricevere il Battesimo che, rendendolo partecipe della morte e risurrezione di Cristo Gesù, lo libera dal peccato originale, ossia dal male insito nella natura umana, e lo introduce alla vita della grazia rendendolo una "nuova creatura".

A significare simbolicamente questa realtà di morte e di risurrezione, ricordando quanto già appreso attraverso la preghiera di benedizione sull'acqua, la forma di battesimo più appropriata ed espressiva sarebbe quella per immersione. Infatti, la stesa parola di origine greca "*baptizein*" significa letteralmente "*immergere*". Il ministro, rivolgendo la sua parola al battezzando, lo chiama per nome e prosegue con la formula «*lo ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo*» e all'invocazione di ciascuna Persona della SS. Trinità lo immerge completamente nell'acqua e lo risolve. Motivi pratici hanno fatto e fanno sì che il Battesimo, nella stragrande maggioranza dei casi, venga conferito per infusione, versando per tre volte l'acqua battesimale sul capo del candidato.




Al rito essenziale del conferimento del Battesimo ne seguono altri esplicativi. Il battezzato viene unto sul capo col sacro crisma che, incorporandolo a Cristo lo rende a Lui consacrato e, nello stesso tempo, partecipe della sua missione sacerdotale, profetica e regale. Ad indicare poi che il battezzato è risorto con Cristo acquistando la dignità di figlio di Dio che deve saper sempre conservare ed onorare, il ministro gli impone la veste bianca. Successivamente, presenta il cero pasquale simbolo di Cristo "luce del mondo". Alla fiamma del cero pasquale il padre o il padrino accende la candela del battezzato ad indicare che Cristo lo ha illuminato perché viva sempre nella luce e diventi egli stesso fonte di luce che si propaga.

Questo dovere di ogni cristiano di trasmettere agli altri il dono della fede, di essere annunziatore della Parola che salva, viene ancor più chiaramente espresso attraverso il successivo rito dell'*effetà*. Il Ministro, ripetendo il gesto di Gesù nell'episodio evangelico della guarigione del sordomuto, tocca con il pollice le orecchie e le labbra del battezzato e prega perché presto sia in grado di ascoltare la Parola e di professarla con le labbra a lode e gloria di Dio. Con quest'ultimo rito si conclude la liturgia del Sacramento.

Il Presidente della Celebrazione, rivolgendosi a tutti i presenti, ricorda che il piccolo attraverso il battesimo ha già ricevuto il dono dello Spirito Santo ed è diventato realmente figlio di Dio, ma che in seguito lo riceverà in pienezza attraverso il Sacramento della Confermazione. Potrà anche partecipare alla Mensa eucaristica e rivolgersi a Dio chiamandolo Padre. Ora, però, è l'Assemblea tutta che, in suo nome, deve rivolgersi al Padre pregandolo come Gesù ha insegnato.

Terminata la recita del Padre Nostro, il Presidente della Celebrazione conclude il rito invocando la benedizione di Dio sulla madre, perché, grata del dono della maternità, viva con il figlio in continuo rendimento di grazie, sul padre perché, insieme alla sua sposa, sia per il figlio primo testimone di fede, su tutti i presenti perché siano sempre membra vive del corpo di Cristo.

# PARROCCHIA SAN BERNARDINO - FEBBRAIO 2018

1	GIOVEDÌ	
2	VENERDÌ	Messa e adorazione eucaristica comunitaria - ore 18.30 
3	SABATO	
4	<b>DOMENICA</b>	<b>RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE</b> 4 - 11 FEBBRAIO 
5	LUNEDÌ	
6	MARTEDÌ	
7	MERCOLEDÌ	 <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
8	GIOVEDÌ	
9	VENERDÌ	
10	SABATO	
11	<b>DOMENICA</b>	
12	LUNEDÌ	
13	MARTEDÌ	
14	MERCOLEDÌ	<b>Mercoledì delle Ceneri</b> <b>Santa Messa ore 8.00 - 18.30</b>  <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
15	GIOVEDÌ	
16	VENERDÌ	
17	SABATO	
18	<b>DOMENICA</b>	
19	LUNEDÌ	
20	MARTEDÌ	
21	MERCOLEDÌ	 <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
22	GIOVEDÌ	
23	VENERDÌ	
24	SABATO	
25	<b>DOMENICA</b>	
26	LUNEDÌ	
27	MARTEDÌ	
28	MERCOLEDÌ	 <b>Mercoledì in onore di San Salvatore</b> - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30

## CENACOLI DI PREGHIERA

Dall'19 FEBBRAIO al 23 MARZO si svolgeranno i cenacoli di preghiera presso le famiglie del territorio parrocchiale



## SOLENNI QUARANTORE

### 19 - 20 - 21 febbraio

- il programma completo sarà pubblicato in Parrocchia, sul sito parrocchiale e sui canali social nei prossimi giorni -